ANNO XXXIV - N. 43 - 27 OTTOBRE 1978
SETTIMANALE POLITICO D'ATTUALITÀ
ABB. POST. - GR. II/70 - L. 500
L'EUROPEO
Area Studies / Europe
CASO MORO
La vera storia
dei falsi documenti
IL PAPA
CHE
VIENE
DALL'EST
Che cosa significa
l'elezione
di Giovanni Paolo II
N REGALO
ATLANTE
conomico-politico
2° FASCICOLO

L'EUROPEO

SETTIMANALE POLITICO DI ATTUALITÀ
Direttore: GIOVANNI VALENTINI
Anno XXXIV - N. 43 (1695), 27 ottobre 1978
RIZZOLI EDITORE, Milano-Roma - Stampa Rizzoli, Milano - Printed in Italy

SOMMARIO

Lettere al giornale 4

VATICANO

Conclave - Il papa che viene dall'Est / di Nazareno Fabbretti 6
Con la curia / di Adriano Botta 8

ITALIA

L'opinione - Il sonno della Dc / di Luciano Pellicani 11
Caso Moro - La vera storia dei falsi documenti / di Umberto Giovine 12
Piani d'autunno / di Roberto Chiodi 14
Dove cercare la spia / di Salvatore Giannella 15
Senza il partito / di Antonio Rossano 17
IL TRANSATLANTICO 19
Libro nero - La mamma rapita / di Gian Franco Venè 21
Ebrei - Un po' razzisti / di Paolo Berti 30
Cronaca - La tratta dell'oro rosso / di Giuliano Ferrieri 34
DALLA PARTE DEL CITTADINO: **Consumi** / Gustavo Ghidini; **Potere** / Alberto Bertuzzi; **Ambiente** / Raffaele Raimondi 41

DOCUMENTO

Terrorismo - Gli Usa « aiutano » così / di Sandro Ottolenghi 22
Dalle carte del Pentagono / di Corrado Incerti 23

ESTERI

LE CAPITALI 49
Svezia - Se Palme torna in sella / di Gian Carlo Mazzini 50
Libano - Beirut: ordine di massacro / di Adriano Botta 54

CULTURA

AGENDA 61
Mostre - Sorridendo con Lisa / di Lea Vergine 62
Campionato di miss Gioconda / di Piero Raffaelli 65
Teatro - Con Fo in cima alla Scala / di Massimo Fini 102
Divertimenti - In principio era il flipper / di Gianni Perrelli 110
Cronache - Laboratorio dietro le quinte / di Italo Moscati 116
Le voci della fiera / di Enrico Regazzoni 117
Se la coscia è irregolare / di Claudio Lazzaro 117
Quei Sessanta sentimentali / di Adriano Botta 119
Maschio, solo e canoro / di Marco Dossena 119
Una lunga evasione / di Giovanni Assereto 120
Letteratura - Chi conosce questo Nobel? / di Carlo Bo 126

INSERTO

Atlante economico-politico mondiale: 2° fascicolo 67

SPORT

Calcio - Uno sponsor sulle mutande / di Gianni Perrelli 132

SCIENZA

VIVERE IN COPPIA: **Psiche** / Sergio Premoli; **Sesso** / Sergio Mancini; **Medicina** / Enrica Demaria 139

ECONOMIA

AFFARI & LAVORO 143
Agricoltura - I conti con la Spagna / di Franco Bordieri 144
Monopoli - Per la carta, processo Cee / di Sergio Lotti 148
I NOSTRI CONTI: **Aste** / Nicoletta Ladavac; **Risparmio** / Angelo Lelo; **Oro & monete** / Aldo Ausilio; **Casa** / Alessandro Mendini; **Motori** / Athos Evangelisti; **Francobolli** / Giuseppe Sabelli Fioretti; **Viaggi** / Rossella Righetti; **Vetrina** / Antonella Riccio Tabassi 152
PROGRAMMI DELLA TV 159

In copertina, fotografia Ansa

ACCERTAMENTI DIFFUSIONE STAMPA

FIEG

L'EUROPEO, October 27, 1978 - L'EUROPEO is published weekly by Rizzoli Editore - Via Angelo Rizzoli 2, 20132 Milan, Italy. Printed in Italy. Second-class postage paid at Long Island City, N.Y. Subscriptions $ 42.00 a year. Year XXXIV, n. 43.

CERTIFICATO N. 64 DEL 30-7-1977

Si attende risposta

IL SEGRETARIO socialista, Bettino Craxi, avrà avuto senz'altro le sue buone ragioni per rilasciare cambiali in bianco alla vigilia del dibattito parlamentare sul caso Moro. Con una dichiarazione a sorpresa, ha tranquillizzato in un colpo governo, democristiani e comunisti: « Il Psi non riaprirà di fronte al Parlamento la questione della condotta seguita durante il rapimento di Aldo Moro ». Come dire che neppure davanti alle Camere si accerterà se il presidente democristiano poteva essere salvato o no ed eventualmente chi e per quale ragione non fece tutto quello che poteva servire per salvarlo.

Può darsi che Craxi, riservandosi comunque il diritto di replicare all'« insistenza di polemiche retrospettive » verso il suo partito, abbia voluto introdurre responsabilmente un elemento di chiarezza e di composizione tra i partiti, per evitare ulteriori traumi o vere e proprie rotture. Tutti sono convinti, infatti, che in un momento come questo sarebbe un grave errore mettere in crisi un governo praticamente senza alternativa. Ma la ragione politica è una cosa, l'attesa di verità e di giustizia un'altra. Non si può dire allo stesso tempo « mettiamoci una pietra sopra » e sperare di arrivare ugualmente alla verità: l'assassinio di Moro comincia il 16 marzo in via Fani e le « rivelazioni » delle ultime settimane lasciano pensare che durerà a lungo.

È per queste ragioni che, senza nessun intento inquisitorio, il dibattito parlamentare non potrà fare a meno di affrontare e possibilmente risolvere alcuni interrogativi sospesi. Con la lucidità che nessuno può disconoscergli, neppure chi non condivide le sue posizioni politiche, Luigi Pintor dalle colonne del *Manifesto* ha proposto cinquecento domande. In un paese tuttora turbato da troppi « misteri di Stato », basterebbe che il governo rispondesse a queste dieci:

1) È stato fatto veramente tutto il possibile per salvare la vita di Moro?

2) Con uno scambio di prigionieri o con altre concessioni, sarebbe stato concretamente possibile ottenere il suo rilascio?

3) Durante la « prigionia » di Moro, qualcuno ha mai proposto lo scambio « uno contro uno » o altre soluzioni?

4) È vero, come ha detto recentemente il senatore Fanfani, che poco prima dell'epilogo di questa tragedia fu individuato un compromesso « legalitario e costituzionale » e che mancò la volontà di esplorare fino in fondo questa possibilità?

5) È vero che, nel tentativo di salvare Moro, un decreto di grazia per un terrorista era già pronto alla firma del presidente Leone e che il governo lo bloccò?

6) Qual è l'opinione del governo sull'ipotesi del complotto internazionale?

7) Risulta al governo o al presidente del Consiglio che i politici i quali si occupano del caso Moro abbiano ricevuto pressioni o suggerimenti di desistere?

8) Risulta al governo che, dopo la morte di Moro, alcuni esponenti delle Br abbiano cercato contatti con il governo o con la Dc?

9) Chi, stando alle dichiarazioni dei giudici, ha avuto interesse a mettere in circolazione falsi documenti del « memoriale Moro »?

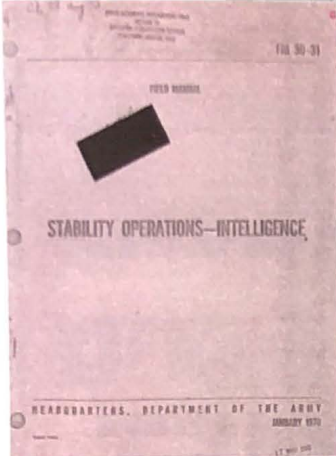
10) Non è opportuno a questo punto aprire un'inchiesta parlamentare per assicurare un « complemento » alle indagini finora insufficienti e « surrogare » il lavoro della magistratura, soprattutto per gli aspetti politici ed eventualmente internazionali del caso Moro?

Le segreterie dei partiti forse no, ma il paese attende risposta.

Giovanni Valentini

FM 30-31

STABILITY OPERATIONS—INTELLIGENCE

HEADQUARTERS, DEPARTMENT OF THE ARMY
JANUARY 1970

Gli Usa "aiutano" così

Nel caso Moro si parla sempre più di complotto internazionale: « L'Europeo » scopre ora un manuale dei servizi segreti dell'esercito Usa sui metodi di infiltrazione nei « paesi amici » che si avvicinano al comunismo

Sandro Ottolenghi

L'IPOTESI «complotto internazionale» nell'affare Moro, che per primo *L'Europeo* ha avanzata, trova in queste ore puntuale e inquietante rispondenza nei documenti e nelle testimonianze che escono dagli archivi delle Brigate rosse. Sono, lo sappiamo, accenni ufficiali a contatti con l'estero, più precisi e inediti appunti del leader scomparso, interpretazioni non più « a caldo » di quelle lettere che il prigioniero scriveva e che ora appaiono nella luce vera di ben precisi segnali.

Complotto internazionale significa per noi intervento diretto o indiretto, strumentalizzazione o provocazione, di circoli stranieri nella vicenda che ha preso l'avvio in via Fani, e quindi nelle vicende italiane di questi mesi. Significa interferenza nella politica, nell'economia, nella vita sociale e, tutto sommato, ha relativa importanza capire da che parte venga il complotto, quando gli scopi sono evidenti, i fini indiscutibili, gli obiettivi chiari come lo sono quelli della strategia che tiene in sospeso da dieci anni l'esistenza del nostro paese.

È con il preciso intento di tenere aperto e vivo il dibattito sulla vicenda Moro (al di là dei blitz, dei polveroni, delle rivelazioni e delle smentite) che pubblichiamo, in esclusiva, un documento eccezionale che dimostra in modo autentico come, chi ha interesse a farlo, si proponga di agire in un paese, che potrebbe essere benissimo il nostro.

Si tratta del « Manuale Fm 30-31 » delle forze armate degli Stati Uniti, un vademecum preciso e circostanziato per la «destabilizzazione » (o la « stabilizzazione ») in quelli che il generale Westmoreland, estensore del documento, chiama paesi amici. Sono i paesi che entrano nell'orbita della Nato e che ospitano reparti di truppe americane: per inciso l'Italia possiede 58 installazioni militari alle dipendenze del comando generale dell'Alleanza Atlantica.

Il manuale spiega in maniera sintetica, ma assai efficace, come i servizi segreti americani (quelli « in attività », non la screditata e bruciata Cia) debbano agire nei paesi amici quando vi sia la minaccia di un capovolgimento della situazione politica a vantaggio dei comunisti o quando il «pericolo comunista» sia evidente. Si danno direttive per interventi di varia natura, dalla infiltrazione alla provocazione fino all'azione violenta. Fino alla penetrazione nei gruppi dell'estrema sinistra, allo scopo di provocare caos, disordini, assassinii, eliminazione di avversari o di personaggi « scomodi ».

Questo documento ha una sua storia. Porta la data del 1970, e a quell'epoca il generale Westmoreland era capo di stato maggiore dell'esercito americano. Inutile ricordare che Westmoreland, protagonista della guerra nel Vietnam, era ed è uno dei « falchi » del Pentagono. Il documento è uscito dai comandi militari qualche anno fa, ed è pervenuto ad un giornale turco, *Baris*, che ne annunciò la pubblicazione ma non riuscì mai a divulgarlo, perché documento e giornalista che lo possedeva scomparvero misteriosamente. In seguito il manuale Fm 30-31 è arrivato, per altra via, in Spagna, ed è qui che *L'Europeo*, con la collaborazione dei giornalisti di *Triunfo*, lo ha scoperto ed ora lo pubblica. Il documento è autentico ed è ancora in vigore, come dimostra l'inchiesta negli Stati Uniti che pubblichiamo in altra parte. C'è di più: le tesi sostenute ufficialmente dal Pentagono hanno trovato, in questi mesi, riscontro nelle opinioni di quegli esperti che, a proposito della vicenda Moro, sono stati ascoltati, soprattutto in America. Valgano per tutte quella di Norman Birnbaum (... « La possibilità di iniziative di agenzie della Nato non può essere esclusa ») e di Brian Jenkins, che sostenne che la « qualità » della operazione presupponeva interventi di organismi ufficiali, anche se non della Cia.

Con tutto ciò non vogliamo dire che gli Stati Uniti abbiano ordinato di rapire Moro. Pubblicando questo documento intendiamo sottolineare come l'Italia possa essere zona d'incontro, o di scontro, di interessi internazionali, che hanno sigle note o ignote: Cia, Kgb, Mossad, cecoslovacchi, cinesi, sudamericani. Di certo, ogni « intelligence » ha il suo manuale come l'Fm 30-31. Ma sconcertante è il fatto che quello che possediamo venga dal centro, dal cervello, della massima potenza mondiale. E che sia perfettamente applicabile alla realtà che stiamo vivendo da molti anni.

Tanto applicabile che pare proprio che a questo manuale faccia riferimento l'ex-capo del Sid, Vito Miceli, quando in pieno dibattito sulla vicenda Moro

invoca dalla Nato il « dare corpo ad un altro tipo di deterrente, ad integrazione di quello militare. Un deterrente, definiamolo politico-psicologico-economico, che possa scoraggiare le subdole iniziative di Mosca... Nella Carta dell'Alleanza Atlantica è specificata la necessità di difesa non soltanto militare, ma anche politica... ».

Sono i medesimi concetti che apparvero nel rapporto Cia sul sud Europa (rivelato dalla commissione Pike), in certe affermazioni dei rappresentanti americani in Italia, nelle indagini sul l'attività dei centri segreti della Nato messa in luce anche dal l'*Europeo*. Sono, ancora, i motivi ispiratori della « Operazione Caos », montata dai servizi segreti americani per l'infiltrazione nei gruppi di estrema sinistra negli Usa e in Europa, rivelata di recente al Congresso di Washington. E, forse, non

Un gruppo di marines americani. Il manuale che pubblichiamo è destinato all'esercito degli Stati Uniti ed in particolare ai servizi segreti che operano nei paesi protetti dall'ombrello della Nato, come è l'Italia. Voluto nel 1970 dal generale Westmoreland, non è mai stato abrogato né modificato.

è inutile ricordare che la famosa telefonata che avrebbe dovuto dare l'avvio al golpe del principe Borghese era predisposta attraverso le linee Nato in Italia.

Pubblicando il documento Fm 30-31, mettendo in chiaro le sue implicazioni politiche, ci chiediamo quali siano i rapporti, nelle linee indicate dal documento, tra l'organismo che lo ha emanato e che lo mantiene in vigore e gli ambienti italiani a cui era ed è destinato. Ci chiediamo fino a che punto le direttive sono state messe in atto in Italia, e da chi, e soprattutto fino a che punto le straordinarie coincidenze tra quanto è avvenuto e sta avvenendo a proposito del caso Moro e questo documento siano imputabili al caso, o non siano invece i riflessi di una strategia, appunto di un complotto internazionale.

Le paure di Aldo Moro prima del rapimento, i sospetti sulle Brigate Rosse, i dubbi sullo svolgimento della tragica vicenda non hanno ancora trovato spiegazioni o risposte. Il manuale Fm 30-31 ne ha provocati, in chi lo ha letto, di nuovi e più angosciosi. Come ci sembra giusto pubblicare questo documento, così ci sembra improrogabile chiedere altre risposte, altre spiegazioni, verità diverse da quelle che sono state portate avanti in queste settimane.

Sandro Ottolenghi

Dalle carte del Pentagono

Ecco come il memorandum segreto « Fm 30-31 » può essere con facilità applicato alla situazione italiana, e da parte di chi

Corrado Incerti

WASHINGTON, *ottobre*

SOLITAMENTE gli uffici statali americani sono corretti e gentili nei confronti della stampa. Questa volta, invece, gli uffici del Pentagono non intendono rispondere: « Sul supplemento Fm 30-31 B A "Top Secret", non possiamo dire una parola ». Inoltre il documento è escluso dalla « declassificazione automatica », il che significa che mai potrà essere, nel futuro, reso pubblico in base al « Freedom of Information Act », la legge che permette ai giornalisti, dopo un certo numero di anni, di conoscere la quasi totalità dei documenti ufficiali emessi da organismi pubblici. Per questi motivi il supplemento B non è neppure classificato negli indici dell'archivio generale del Pentagono.

Nello stesso archivio, invece, è classificato il corpo centrale Fm 30-31: siamo venuti in possesso di una copia e la abbiamo esaminata, assieme al supplemento, con esperti di faccende militari americane. Decifriamo la sigla. Fm significa « Field manual » ed è uno dei quattro tipi di documenti emessi dal comando dell'esercito americano: gli altri sono « Army Regulations » (Ar). I regolamenti interni, i « Pamphlets » (Pam), istruzioni di guerra, « Training circulars » (Tc) le circolari che regolano i comportamenti dell'esercito durante le rivolte.

Gli Fm sono i manuali di azione indirizzati ai soldati e agli uffici « intelligence » dell'esercito. La serie 30 è dedicata ai servizi segreti militari, la serie 31 tratta delle « operazioni speciali ». Il titolo del Fm 30-31 è infatti « Operazioni di stabilizzazione dei servizi segreti ». La data è 8 gennaio 1970, ma nel manuale sono inseriti numerosi aggiornamenti, da allora ad oggi. È certo che il manuale (e quindi anche il supplemento) non è mai stato sostituito.

Il manuale contiene istruzioni generali ai servizi militari in caso di minaccia di rivolta o di rivolta in un « host country », paese ospite, o paese amico, un paese cioè che ospita basi militari americane come l'Italia. Sono previste tre fasi: nella prima vi sono dimostrazioni antigovernative, propaganda e un terrorismo anonimo e irregolare, nella seconda una « espansione di atti criminali » e un terrorismo firmato e selettivo, diretto cioè contro determinate persone o cose, nella terza la vera e propria rivoluzione.

L'Italia si trova oggi palesemente nella fase 2, il che giustifica, secondo il manuale, l'intervento dei servizi militari nelle forme che sono meglio specificate nel « Top Secret » supplemento B. Quando intervenire? Il manuale Fm 30-31 elenca una serie minuziosissima di situazioni quali segnali di futura insurrezione. Ne scegliamo qualcuna che si adatta bene all'Italia di oggi: azione per mettere nel ridicolo personalità importanti; azioni per screditare il sistema giudiziario e la polizia; formazione di organizzazioni sovversive paramilitari; bombe; partecipazione di gente pagata e armata nelle dimostrazioni; sparizione di giovani che entrano nella clandestinità; assassinii o sparizioni di uomini politici; infiltrazione in organismi dello Stato; assassinii di poliziotti.

Come intervenire? Il manuale offre una dettagliatissima serie di istruzioni e di metodi di « lavoro » relativi alle tre diverse fasi della sovversione, ma sono istruzioni militari tutto sommato scontate e generali. Quelle specifiche e segrete sono contenute invece nel supplemento B che esaminiamo con esperti americani di cose militari. Innanzitutto il supplemen-

to è assolutamente autentico: tutto, la composizione, la divisione in capitoli di teoria e pratica, le espressioni e il linguaggio uguali a quelli del corpo centrale, i riferimenti al Fm 30-31 confermano l'originalità del documento.

Quel che impressiona gli esperti, e infatti il documento non mancherà di far rumore negli Stati Uniti, è che nel supplemento si parla chiaramente di « azioni clandestine », del fatto che « un coinvolgimento più profondo dell'esercito non può in alcun caso essere conosciuto », del fatto che le stesse agenzie del paese amico (i servizi segreti, la polizia, le forze armate, i corpi civili e amministrativi) sono obiettivi di azioni clandestine dell'intelligence militare americano, di azioni e infiltrazioni dirette a forzare la politica di un governo.

Al posto della vecchia Cia

Anche la data può essere gravemente rivelatrice. È noto che fino al 1970 i servizi segreti internazionali e interni (di ogni paese amico, Italia compresa) seguirono la tattica dell'infiltrazione nei movimenti di estrema destra. I risultati furono alterni e comunque l'esplosione del '68 mise tutti di fronte ad una nuova realtà. Il fatto che nel marzo 1970, esattamente nell'anno in cui in Europa i primi gruppi entrano nella clandestinità e stabiliscono i primi contatti internazionali (Ira, Baader-Meinhof, Brigate Rosse, Palestinesi), i servizi militari americani decidono di infiltrare questi gruppi per spingerli ad azioni violente è una coincidenza da esaminare sino in fondo.

Il fatto poi che le operazioni clandestine scattino quando un governo « mostra passività di fronte alla sovversione comunista » fa balenare sinistre luci sui nostri anni Settanta.

Gli esperti di faccende militari, infine, trovano nel documento una conferma dei mutamenti sotterranei avvenuti negli ultimi anni nell'intelligence americano. Ormai il potere di controllo sulla sicurezza interna di un paese è passato interamente nelle mani dei militari: la guerra alla Cia, portata avanti dal Congresso, aveva proprio nei militari gli ispiratori occulti. La prova è risultata la nomina di un militare di carriera, l'ammiraglio Stansfield Turner, a capo della nuova Cia.

Corrado Incerti

Contro i comunisti spionaggio infiltrazione omicidio

Con molta precisione, sono stati presi in esame i vari metodi possibili per impedire l'ingresso dei partiti comunisti in un governo occidentale e per evitare le « insurrezioni »

Cl, 28 aug 72
205-04 REFERENCE PUBLICATIONS FILES
RETURN TO
DOCTRINAL PUBLICATIONS SECTION
PUBLISHING BRANCH, TAGO

FM 30-31

FIELD MANUAL

STABILITY OPERATIONS—INTELLIGENCE

HEADQUARTERS, DEPARTMENT OF THE ARMY
JANUARY 1970

TAGO 1234A

17 MAR 1970

Il documento di cui « L'Europeo » è in possesso consta di 12 pagine dattiloscritte, ognuna contrassegnata dal timbro « Top Secret » e dalla indicazione che il documento stesso non è ammesso alla declassificazione, cioè alla divulgazione, sia pure dopo vent'anni, come per altri dossier segreti.

Ne pubblichiamo, in traduzione, i passi più significativi e importanti.

DAL CAPITOLO I - Introduzione

... Le operazioni su questo terreno speciale devono considerarsi strettamente clandestine, poiché il compromesso riconosciuto dell'esercito nordamericano nel paese amico si limita al campo della cooperazione contro l'insurrezione o le sue minacce. Per nessun motivo l'esercito americano deve essere coinvolto.

L'uso del termine « istituzioni dei paesi amici » può significare, a seconda del contesto: a) l'organizzazione del PA (paese amico) incaricata delle operazioni di difesa interna; b) le forze armate del PA, in generale; c) istituzioni del PA distinte dalle forze armate, per esempio: la polizia e gli altri organismi di sicurezza civile; corpi amministrativi nazionali e locali, organizzazioni di propaganda. Detto in altro modo, al servizio segreto dell'esercito Usa compete la vasta funzione di aiutare a determinare con precisione il potenziale contro-insurrezionale del PA in tutti i suoi aspetti, e la relazione di questo potenziale con la politica nordamericana.

La distribuzione di questo documento è strettamente limitata alle persone indicate nella lista di distribuzione. La sua sostanza può essere comunicata ad altri individui selezionati con discrezione, che possiedano i mezzi di poter contribuire a conseguire l'obiettivo proposto. Quando è possibile, le istruzioni dettagliate che hanno questo supplemento come base devono essere trasmesse verbalmente.

DAL CAPITOLO II (Background)

Considerazioni generali. ... L'intervento Usa in queste nazioni minacciate dall'insurrezione fa parte dell'intervento nordamericano su scala mondiale nella lotta contro il comunismo. L'insurrezione può non essere originata dal comunismo, può derivare da differenze tribali, razziali, religiose o regionali. Però, qualunque sia la sua origine, l'insurrezione prepara il terreno per l'infiltrazione comunista, che, in assenza di contromisure efficaci, può culminare nella presa del potere da parte dei comunisti. Perciò il criterio che determina la natura e il grado di intervento nordamericano è l'attitudine del governo del PA di fronte al comunismo da un lato e gli interessi nordamericani dall'altro.

Necessità di flessibilità politica. L'esercito nordamericano, in linea con altre organizzazioni Usa, non è irrevocabilmente compromesso ad appoggiare un qualsiasi governo particolare del PA, per una serie di ragioni: a) un governo che gode l'appoggio degli Stati Uniti può indebolirsi nella guerra contro l'insurrezione comunista, o ispirata dai comunisti, per abulia o impotenza; b) può compromettersi per non riflettere gli interessi di importanti settori della nazione; c) può arrivare ad incarnare attitudini di un nazionalismo estremo, incompatibile od ostile verso gli interessi nordamericani.

Tali fattori possono generare una situazione in cui gli interessi Usa esigono un cambiamento delle direzioni governative che permettano al paese ospite di ottenere benefici più costruttivi dagli aiuti e dalla guida nordamericana. Mentre le operazioni congiunte di contro-insurrezione vengono abitualmente e preferentemente condotte in nome della libertà, della giustizia e della democrazia, il governo americano si permette una ampia flessibilità nel determinare la natura di un regime meritevole del suo totale appoggio...

... Per questo, qualsiasi struttura democratica deve essere sempre ben accolta, con l'unica condizione che adempia alle esigenze di una posizione anticomunista. In caso contrario si deve seriamente considerare la possibilità di modificare tale struttura.

Punti deboli caratteristici dei regimi dei PA. Alla luce delle considerazioni precedenti, relative alla politica nordamericana, si deve richiamare l'attenzione su certi punti vulnerabili inerenti alla natura

della maggioranza dei regimi dei paesi: a) a causa della loro arretratezza, della loro origine recente, o, a volte, di entrambi i fattori, i regimi contro cui si dirige la contro-insurrezione soffrono generalmente di sradicamento o instabilità. I loro dirigenti politici frequentemente mancano di esperienza, sono antagonisti tra di loro e sono corrotti; b) queste debolezze danno origine a un'ampia possibilità di contatti tra i funzionari degli organismi governativi e l'insurrezione...

DAL CAPITOLO III - Compiti dei servizi segreti dell'esercito Usa

Identificazione di obiettivi speciali. I servizi segreti dell'esercito Usa possono ottenere informazioni su un ampio raggio di attività governative. Però gli interessi specifici dell'esercito nordamericano esigono che quasi tutti i suoi sforzi si dirigano all'esercito del PA e agli altri organismi ad esso connessi per portare avanti operazioni di difesa interna.

Gli obiettivi speciali dei servizi segreti nell'esercito del PA includono personale ben piazzato in: a) unità a livello nazionale e locale con cui i servizi segreti Usa lavorano direttamente; b) unità a livello nazionale e locale con cui i servizi segreti Usa, generalmente attraverso contatti di lavoro, possono stabilire fruttuose relazioni al di fuori dei limiti della normale attività militare; c) unità locali con cui i servizi segreti dell'esercito Usa non hanno contatti né diretti né indiretti, e che per questa stessa ragione possono essere particolarmente vulnerabili a tale contaminazione...

... Il raggiungimento di questi obiettivi esige l'opportuna scoperta dei punti deboli nelle organizzazioni del PA e una opportuna contromisura dei servizi segreti dell'esercito Usa.

Scoprire i punti deboli. I sintomi di vulnerabilità nelle istituzioni del PA che esigono investigazione, identificazione e azione da parte dei servizi segreti dell'esercito Usa includono: mancanza di affidabilità politica: attitudini tiepide verso il regime, simpatia per l'insurrezione, collaborazione diretta con quest'ultima; l'antiamericanismo derivato dalla esposizione dei cittadini alla propaganda dell'insurrezione, dalla frizione tra i funzionari del PA e quelli delle organizzazioni Usa a livello personale o di lavoro; la corruzione, che espone l'individuo alla pressione degli insorti e che, quando si generalizza, scuote la confidenza popolare nel regime, fomentando così l'estendersi dell'insurrezione.

Azioni del servizio segreto dell'esercito Usa. I servizi segreti dell'esercito Usa devono essere preparati a raccomandare un tipo di azione adeguata, nel caso che si producano sintomi di vulnerabilità così persistenti da risultare dannosi. Tali azioni possono essere misure adottate contro gli individui, o altre più generali destinate a fare pressione sui gruppi, le organizzazioni ufficiali, o, in ultima istanza, sullo stesso governo del PA.

TOP SECRET

the personnel of HC agencies might be of particular value in determining the proper conduct of U.S. Army intelligence and in suggesting timely measures to further U.S. interests.

11. Agents on Special Operations

There may be times when HC governments show passivity or indecision in face of Communist or Communist-inspired subversion, and react with inadequate vigor to intelligence estimates transmitted by U.S. agencies. Such situations are particularly likely to arise when the insurgency seeks to achieve tactical advantage by temporarily refraining from violence, thus lulling HC authorities into a state of false security. In such cases, U.S. Army intelligence must have the means of launching special operations which will convince HC governments and public opinion of the reality of the insurgent danger and of the necessity of counteraction.

To this end, U.S. Army intelligence should seek to penetrate the insurgency by means of agents on special assignment, with the task of forming special action groups among the more radical elements of the insurgency. When the kind of situation envisaged above arises, these groups, acting under U.S. Army intelligence control, should be used to launch violent or nonviolent actions according to the nature of the case. Such actions could include those described in FM 30-31 as characterizing Phases II and III of insurgency.

In cases where the infiltration of such agents into the insurgent leadership has not been effectively implemented, it may help towards the achievement of the above ends to utilize ultra-leftist organizations.

12. U.S. Army Intelligence Advantages

In the field of Human Intelligence (HUMINT), U.S. Army personnel enjoy the advantage of working closely at many levels with their opposite numbers in the national intelligence structure of the host country. By virtue of their generally superior training, expertise and experience, they are well qualified to get the better of any exchange arising from such cooperation, even in dealing with HC personnel who outrank them. This close cooperation enables U.S. Army intelligence to build up a comprehensive and detailed picture of the national intelligence structure.

Mention has been made in FM 30-31 of the desirability of establishing National Internal Defense Coordination Centers (NIDCC) and Area Coordination Centers (ACC) to integrate intelligence operations, administration and logistics into a single approach to the problem of insurgency.

11

GROUP-1
Excluded from
Automatic Declassification

TOP SECRET

È desiderabile che i servizi segreti dell'esercito Usa ottengano la cooperazione attiva delle opportune autorità del PA per portare a termine misure punitive contro cittadini di detto PA. Però ci sono aree in cui l'azione combinata si vede frustrata dall'esistenza di fini o interessi divergenti o conflittuali, e dove i servizi segreti dell'esercito americano devono difendere la posizione degli Stati Uniti di fronte a forze opposte che operano nel PA.

In questa zona di divergenza o conflitto, si entra a volte in una forma di azione punitiva contro individui che possono essere protetti da una miriade di implicazioni personali, politiche e burocratiche. L'azione destinata a influire e a far pressione sulle organizzazioni ufficiali del PA o sul governo stesso presuppone una situazione in cui gli interessi nordamericani si trovino in pericolo. Le misure appropriate per una tale situazione sono sia ufficiali che non ufficiali.

Il tipo di azione ufficiale non è rilevante per i temi discussi in questo documento. Ma l'azione non ufficiale che implica clandestinità cade nella sfera di responsabilità dei servizi segreti dell'esercito Usa e di altri organismi nordamericani.

DAL CAPITOLO IV - Orientamento dei servizi segreti

Considerazioni generali. ... Una base molto fidata per la soluzione dei problemi di segretezza dell'esercito Usa è l'esistenza nelle «istituzioni» del PA di individui con cui i servizi segreti Usa mantengono relazioni. Per questo è molto importante il reclutamento di membri dirigenti le istituzioni del PA, come agenti permanenti.

Reclutamento per i servizi segreti. Per i fini specifici dei servizi segreti dell'esercito nordamericano, il campo più importante dell'attività di reclutamento è il corpo degli ufficiali dell'esercito del PA. In molte nazioni gli ufficiali delle forze armate tendono ad essere conservatori sia per origine familiare che per educazione, e per questo sono specialmente ricettivi alla dottrina della contro-insurrezione. Sono di speciale importanza a lungo termine perché frequentemente giocano un ruolo decisivo nello stabilire la direzione di alcuni dei rispettivi paesi...

Infiltrazione nel movimento di insurrezione. Nel «Manuale 30-31» si richiamava l'attenzione sull'importanza delle organizzazioni ufficiali del PA che si infiltrano nel movimento di insurrezione attraverso agenti, al fine di portare a termine con successo operazioni di contro-insurrezione. A quel punto si segnalava l'esistenza del pericolo che agenti dell'insurrezione si infiltrassero nelle organizzazioni di massa, dipartimenti governativi, polizia e unità del servizio segreto militare del PA per ricavare informazioni segrete. Si sottolinea anche la possibilità che la mancanza di informazione da parte delle istituzioni del PA sulle attività insurrezionali nelle sfere in cui si sa che esistono, può significare che gli agenti dell'insurrezione sono riusciti ad infiltrarsi nelle istituzioni del PA e sono in una posizione di anticiparsi i movimenti del governo.

Pertanto i servizi segreti dell'esercito Usa dovrebbero seguire due linee principali di azione:

Qui a fianco, un foglio del vademecum americano che consta di una parte generale e di un'appendice rigorosamente segreta in cui le varie operazioni «destabilizzanti» sono spiegate in dettaglio.

a) Dovrebbero cercare di identificare gli agenti infiltratisi in seno all'insurrezione da parte delle organizzazioni del PA responsabili della sicurezza interna, per stabilire un controllo clandestino sul lavoro di questi agenti da parte dei servizi segreti dell'esercito Usa. (I metodi operativi in tali casi dipendono dalle condizioni prevalenti in ciascuno di questi paesi).

b) Dovrebbero cercare di infiltrare agenti di fiducia tra i dirigenti dell'insurrezione, prestando speciale attenzione al sistema di operazioni dirette contro le istituzioni del PA. Si dovrebbe tener presente che le informazioni provenienti dalle fonti insurrezionali sul personale o le istituzioni del PA potrebbero avere speciale importanza per determinare la condotta più adeguata dei servizi segreti dell'esercito Usa e per suggerire misure opportune che favoriscano gli interessi nordamericani.

Agenti dedicati a operazioni speciali. Può succedere che i governi dei PA mostrino passività o indecisione di fronte alla sovversione comunista o ispirata dai comunisti e che reagiscano con inadeguato vigore ai calcoli dei servizi segreti trasmessi per mezzo delle organizzazioni Usa. Tali situazioni si possono produrre facilmente quando l'insurrezione cerca di conseguire vantaggi tattici, astenendosi temporaneamente da azioni violente e addormentando le autorità del PA con una falsa impressione di sicurezza.

In tali casi i servizi segreti dell'esercito nordamericano devono disporre di mezzi per lanciare operazioni speciali capaci di convincere il governo e l'opinione pubblica del PA della realtà del pericolo e della necessità di portare a termine azioni di risposta.

A tal fine i servizi segreti dell'esercito nordamericano dovrebbero cercare di infiltrarsi nel seno dell'insurrezione mediante agenti in missione speciale, col compito di costituire gruppi di azione speciale tra gli elementi più radicali degli insorti. Quando si produce una situazione come quella che abbiamo appena descritto, quei gruppi, agendo sotto il controllo dei servizi segreti dell'esercito Usa, dovrebbero lanciare azioni violente o non violente, a seconda dei casi.

Nei casi in cui l'infiltrazione di tali agenti tra i dirigenti dell'insurrezione non si è pienamente realizzata, l'utilizzazione di organizzazioni di estrema sinistra può contribuire a conseguire i fini citati.

(Dal memorandum Fm 30-31)

the personnel of HC agencies might be of particular value in determining the proper conduct of U.S. Army intelligence and in suggesting timely measures to further U.S. interests.

11. Agents on Special Operations

There may be times when HC governments show passivity or indecision in face of Communist or Communist-inspired subversion, and react with inadequate vigor to intelligence estimates transmitted by U.S. agencies. Such situations are particularly likely to arise when the insurgency seeks to achieve tactical advantage by temporarily refraining from violence, thus lulling HC authorities into a state of false security. In such cases, U.S. Army intelligence must have the means of launching special operations which will convince HC governments and public opinion of the reality of the insurgent danger and of the necessity of counteraction.

To this end, U.S. Army intelligence should seek to penetrate the insurgency by means of agents on special assignment, with the task of forming special action groups among the more radical elements of the insurgency. When the kind of situation envisaged above arises, these groups, acting under U.S. Army intelligence control, should be used to launch violent or nonviolent actions according to the nature of the case. Such actions could include those described in FM 30-31 as characterizing Phases II and III of insurgency.

In cases where the infiltration of such agents into the insurgent leadership has not been effectively implemented, it may help towards the achievement of the above ends to utilize ultra-leftist organizations.

12. U.S. Army Intelligence Advantages

In the field of Human Intelligence (HUMINT), U.S. Army personnel enjoy the advantage of working closely at many levels with their opposite numbers in the national intelligence structure of the host country. By virtue of their generally superior training, expertise and experience, they are well qualified to get the better of any exchange arising from such cooperation, even in dealing with HC personnel who outrank them. This close cooperation enables U.S. Army intelligence to build up a comprehensive and detailed picture of the national intelligence structure.

Mention has been made in FM 30-31 of the desirability of establishing National Internal Defense Coordination Centers (NIDCC) and Area Coordination Centers (ACC) to integrate intelligence operations, administration and logistics into a single approach to the problem of insurgency.

FM 30-31

FIELD MANUAL

STABILITY OPERATIONS—INTELLIGENCE

HEADQUARTERS, DEPARTMENT OF THE ARMY
JANUARY 1970

TAGO 1314A